

MONTE ZUGNA

1915-1918



MUSEO STORICO
ITALIANO
DELLA GUERRA
ONLUS

Artiglieri trainano un obice da 149G, del peso di circa 2800 kg. 1915-16 [MGR 180/11]

Lo Zugna, la montagna che nel basso Trentino separa la Vallarsa dalla Vallagarina, fu occupato dalle truppe italiane fin dal maggio 1915 e rapidamente attrezzato con strade, teleferiche e depositi, villaggi di baracche, postazioni di artiglieria, trincee e camminamenti, dove si insediarono migliaia di soldati.

Esattamente un anno dopo, su questo monte - come sul Pasubio e sull'Altopiano di Asiago - si scatenò l'offensiva austro-ungarica nota come Strafexpedition.

Al "Trincerone" dello Zugna e a passo Buole, per intere settimane, gli attacchi austriaci si susseguirono violenti e sanguinosi, senza tuttavia riuscire a superare la resistenza italiana. Dopo il giugno 1916 lo Zugna divenne un settore marginale. I due eserciti si controllarono reciprocamente per due lunghi anni, dissanguandosi in colpi di mano e in scontri circoscritti.

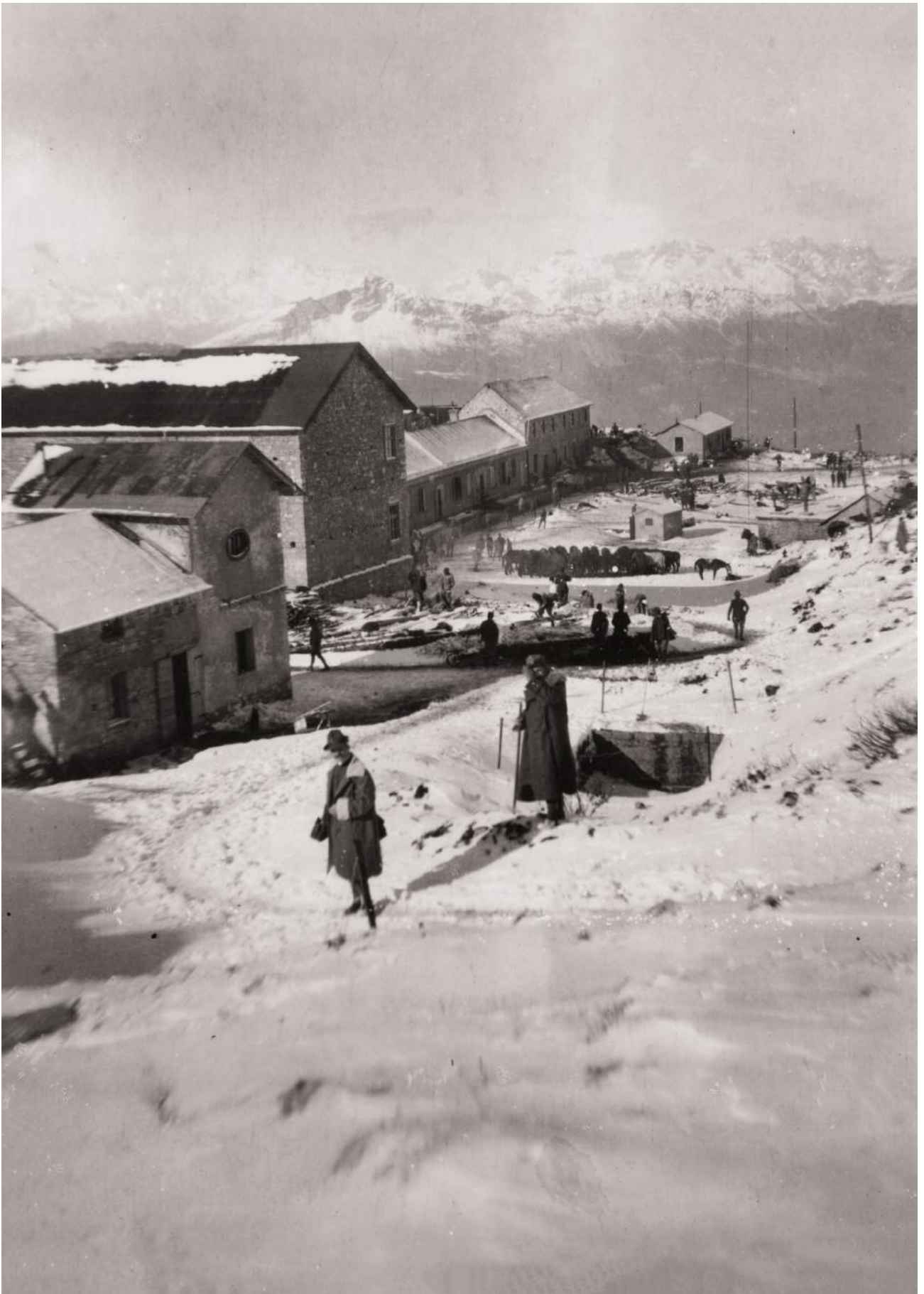
Dall'estate 1916, nella parte nord del massiccio, gli austriaci a loro volta realizzarono le strutture logistiche e le fortificazioni campali necessarie all'organizzazione del loro fronte. Ancora oggi, lungo i sentieri che risalgono le pendici della montagna, ci si imbatte nei resti di quei manufatti, molti dei quali sono tornati visibili grazie ad importanti interventi di recupero. E lungo la strada che da Albaredo raggiunge la cima della montagna si possono attraversare, guidati da pannelli illustrativi, le prime linee di entrambi gli eserciti e la terra di nessuno, e riconoscere uno dei campi di battaglia più noti della Grande Guerra.

Le immagini provengono dall'archivio fotografico del Museo Storico Italiano della Guerra. Tiziano Berté ha collaborato alla stesura delle didascalie.



Lo sparo di un cannone da 149 G. Lanciava una granata del peso di 35,300 kg ad una distanza massima di 9.300 m e minima di 2.200 m. 1915-1916
[MGR 161/110]

*Rapido un turbinio di bombarde ci avvolse in una cortina di fumo pestifero, mentre la montagna e i medi calibri radevano il Trincerone
Scotoni colpito da schegge di bombarda agli occhi, cadde lamentandosi, io mi buttai nel Trincerone ch  le sentinelle avevano dato l'allarme.
Ed incominci  la fucileria intensa, rapida, falciatrice.
Avanti noi, nella anfrattuosit  del terreno, c'erano diversi gruppi di austriaci che avanzavano in ordine sparso. Ma qualcuno gi  urlava per le ferite, altri tentavano avanzando di proteggersi dietro i sassi, altri erano protetti da scudetti.
Non si poteva guardare ch  pi  intense e precise erano le granate radenti e le bombarde e gli shrapnells.
Una granata cadde in pieno sull'angolo di destra. Sbriciolarsi di membra e di sangue. Mi precipitai verso quella parte che restava sguarnita, strattonai un alpino che sembrava impalato e cadde riverso gi  morto: Albarello. Saltai due altri morti. Fisci  paurosamente una bombarda e si interr  senza scoppiare in un sacchetto a terra a pochi centimetri dalla mia testa. Mi vidi perduto, balzai oltre.
Giorgio Bini Cima, *La mia guerra*, Corbaccio, Milano 1932*



Movimento di truppe italiane nelle ex caserme austro-ungariche. Primavera 1916
[MGR 426/293]



Nel corso della *Strafexpedition* la S. Messa in una spaccatura della roccia lungo la mulattiera per malga Zugna. Seconda metà di maggio 1916 [MGR 366/187]



Località "Vasconi", lo scoppio di una granata austro-ungarica dell'obice da 38 cm modello 1916, del peso di 740 kg, in una delle vasche deposito acqua.
[MGR 169/128]



La brigata Taro, dopo la battaglia di passo Buole e la sua ricostituzione, ritorna al presidio delle linee costruendo improvvisati ricoveri. Estate 1916 [MGR 161/157]

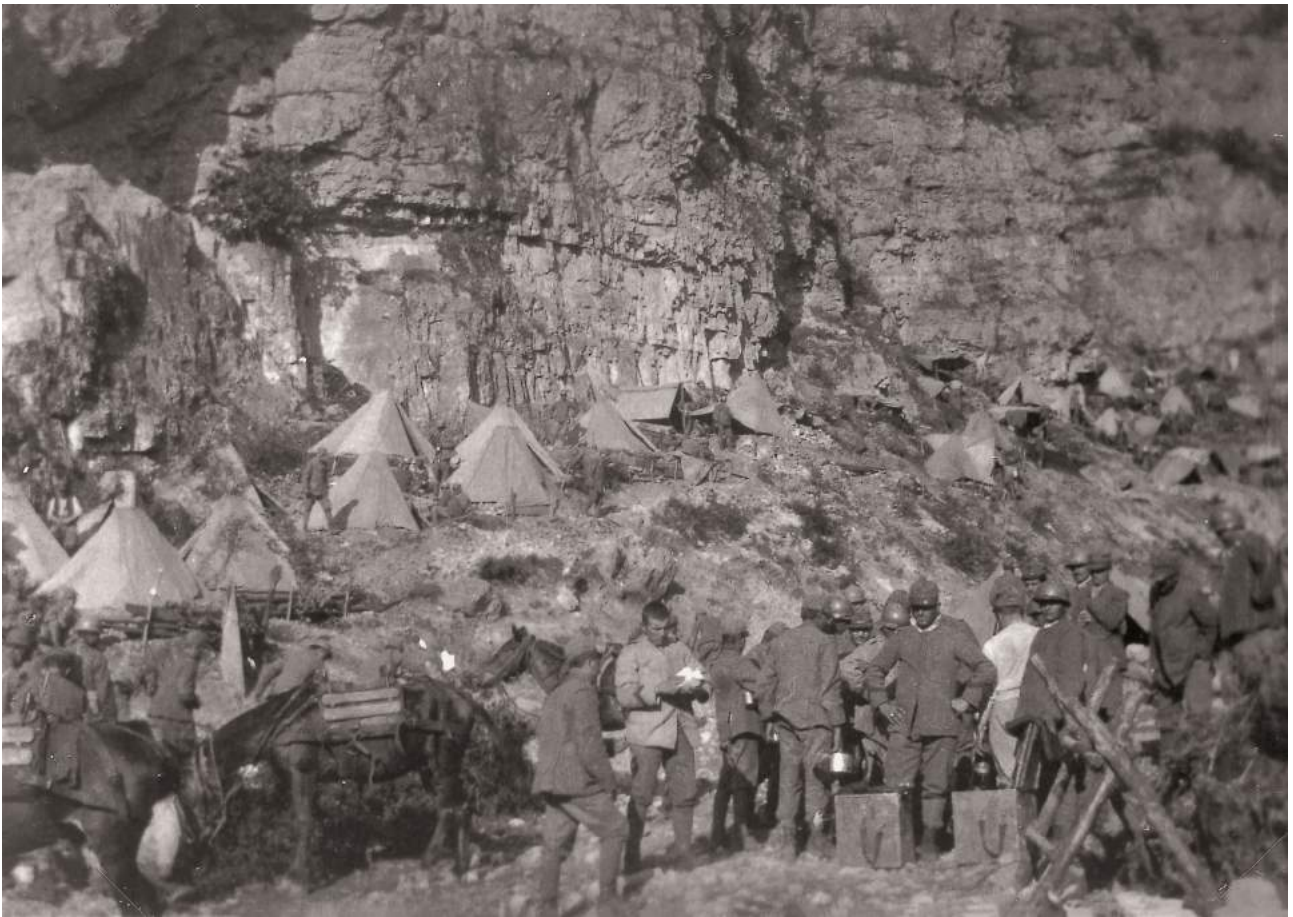


Portaferiti trasportano un ferito lungo la mulattiera che discende a Serravalle.
1916-1917 [MGR 125/57]

Giugno 1916

era le 9 1/2 di sera quando partii e doveti viaggiare fino le 4 di mattina carico aveva una sette da cane acqua non se ne trovava, e poi un sentiero mulattiero erto e lungo per sempre soporta Celestino diceva fra me, ma tutto soporto per i miei cari famigliari nella speranza di poterli un giorno rivederli. Giunto sul posto fra mezzo alle nemiche palle che correvano in qua e in la tutto bagnato dal sudore aveva la camicia che si poteva strucarla quando fu un quarto d'ora tremava dal freddo come una foglia, ricevei un poca di zupa senza carne, un quarto di caffè freddo e poi nient'altro fino il giorno dopo 8 la notte dormii sulla terra era molto freddo ma dalla stanchezza che aveva attorno dormiva lo stesso, alla mezzanotte chiamarono all'armi subito dovei sbalzar su mettere le bisbom il prosaco con due cento pezzi di patrone entro al fianco sinistro un badeletto [...] Dal giorno 9 spararono da tutte le parti pareva la finizione del mondo, io mi raccomandava di continuo a Dio e ala Vergine Benedetta che mi difendano, ed era solo di dietro dalla linea in riserva, verso mezzo giorno portavano dal fronte di ritorno i feriti uno dopo l'altro, sei due morti, che al vederli mi tremava il sangue.

Dal diario di Celeste Paoli, *Scritture di guerra*, Museo Storico Italiano della Guerra, Museo storico in Trento, n. 9, 2001



Val Cipriana, un reparto della Taro a riposo in angolo morto. 28/08/1916
[MGR 125/29]

San Valentino, Prabubolo. Una sosta. Lasciarsi cadere per terra sfiniti dopo sette ore di marcia ininterrotta.

Continuo, assillante il rumore del bombardamento. [...]

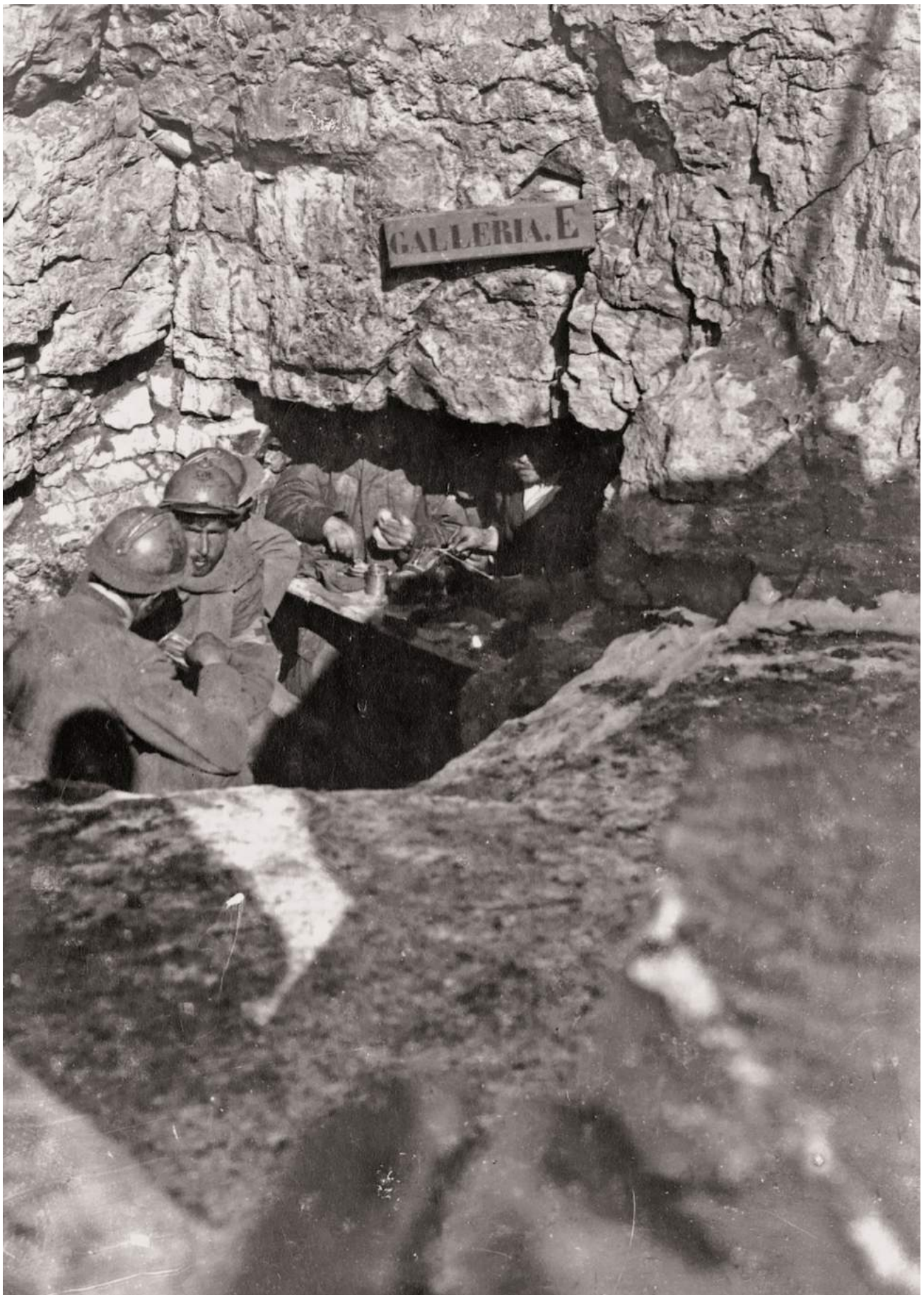
Trecento metri di dislivello all'ora. Passo da alpino. Io faccio la spola tra tutti i plotoni, perché il mio capitano è in ritardo. Guardo i miei alpini. Sono sfiniti, procedono solo per forza di volontà. [...]

Zaino a terra nei pressi della Malga. Ricerca di un posto defilato. Da che parte?

Boschi rari di rari pini. Crepitare della fucileria verso Zugna Torta, il miagolio di qualche pallottola sperduta, poi silenzio spaventoso che tiene sospese le anime.

I miei alpini non fanno complimenti. Hanno scavato delle buche e si sono rintanati come volpi, ma, a copertura dello scavo, hanno disteso il magnifico telo da tenda.

Giorgio Bini Cima, La mia guerra, Corbaccio, Milano 1932



Soldati della brigata Taro consumano il rancio all'ingresso della "Galleria E", il ricovero dello "Sbarramento intermedio", poco a sud del "Trincerone". Autunno 1916 [MGR 161/152]



Sentinelle nell'avamposto del "Colletto Verde", una guarda da una feritoia verso la "Trincea Gialla". Il alto la strada con il Trincerone. Inverno 1916-1917
[MGR 161/142]



Soldato del 207° fanteria della brigata Taro di guardia nel Trincerone.
Autunno 1916 [MGR 372/72 Fondo Lupatini]



L'impressionante colonna di fumo relativa allo scoppio di una bombarda da 240. Arma utilizzata per la distruzione degli sbarramenti di reticolati.

1916-1918 [MGR 169/106]

Su ogni bersaglio essi spedivano tre o quattro di questi moli d'acciaio e d'esplosivo. La scheggia più piccola pesava un chilo; lo spessore minimo dell'acciaio era di circa dieci centimetri; solo lo spostamento d'aria dell'esplosione spezzava la schiena a cento metri.

Tullio Rispoli, *Classe 1899. Al Fronte - In Libia - A Fiume*, Guida Editore, Napoli, s.d.



La “Valletta S. Lazzaro” con ricoveri improvvisati, il comando di battaglione, il posto di medicazione, il cimitero militare che Don Carletti dedicò a S. Matteo.
Autunno 1916 [MGR 161/124]

La morte del capitano Aleardo Fronza

Sono rientrato dai piccoli posti alle cinque e mi sono messo a giacere.

Sonno ristoratore, profondo, ininterrotto.

Alle 9.30 Venturelli mi porta il moka ed il capitano mi augura il buongiorno.

Mi alzo, esco sullo spiazzo. Il capitano in maniche di camicia sta lavandosi. [...]

Improvviso uno shrapnell, venuto chissà da dove, scoppia con fragore, ad una trentina di metri da noi sopra il piccolo cimitero.

È nulla. Ma il fondello fischiando viene verso di noi. Il mio capitano si abbatte per terra pallido.

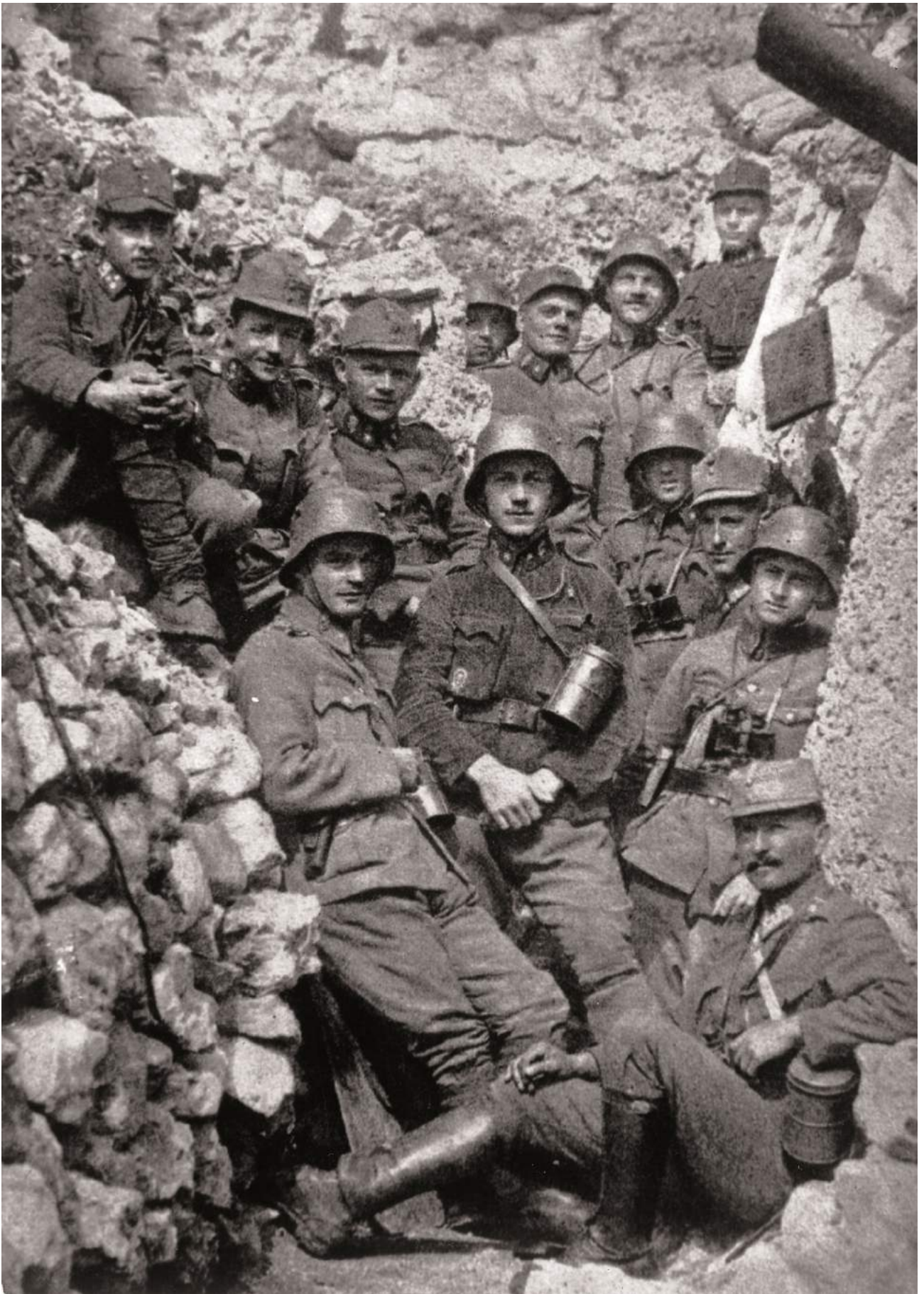
Lo raccolgo, accorrono altri, lo portiamo sul giaciglio.

C'è il tenente Reina che lo guarda, che lo tasta, che cerca la dolorosa ferita.

Il mio capitano non si lamenta, mi guarda con occhi fissi quasi per chiedere qualcosa. Lo sostengo mentre Reina lo gira. Ecco la ferita: una lacerazione rossastra nel mezzo della schiena. [...]

Reina mi guarda, mi fa un segno. La spina dorsale è lesa. Poi il ferito si accorge che qualcosa lo bagna. Ha un gesto sconsolato.

Giorgio Bini Cima, *La mia guerra*, Corbaccio, Milano 1932



Zugna Torta. Engelbert Dolfuss, secondo a sinistra, con altri ufficiali del suo battaglione di *Kaiserschützen*. 1917 [MGR 180/111]



Il terreno disboscato, a nord del "Trincerone" con i reticolati la linea austro-ungarica e, sul dosso di fondo al centro, la "Gran Guardia", secondo sbarramento austro-ungarico. 1917-1918
[MGR 297/209]



Soldati austro-ungarici di rinalzo in una trincea arretrata, potrebbe essere la “Gran Guardia”. Sullo sfondo il monte Biaena. 1916-1918 [MGR 351/54]



Un momento di riposo per gli alpini adibiti allo scavo di trincee a passo Buole. 1917-1918 [MGR 367/337 Fondo Lupatini]



Gruppo di minatori addetti allo scavo di gallerie. 1916-1917
[MGR 371/179 Fondo Lupatini]



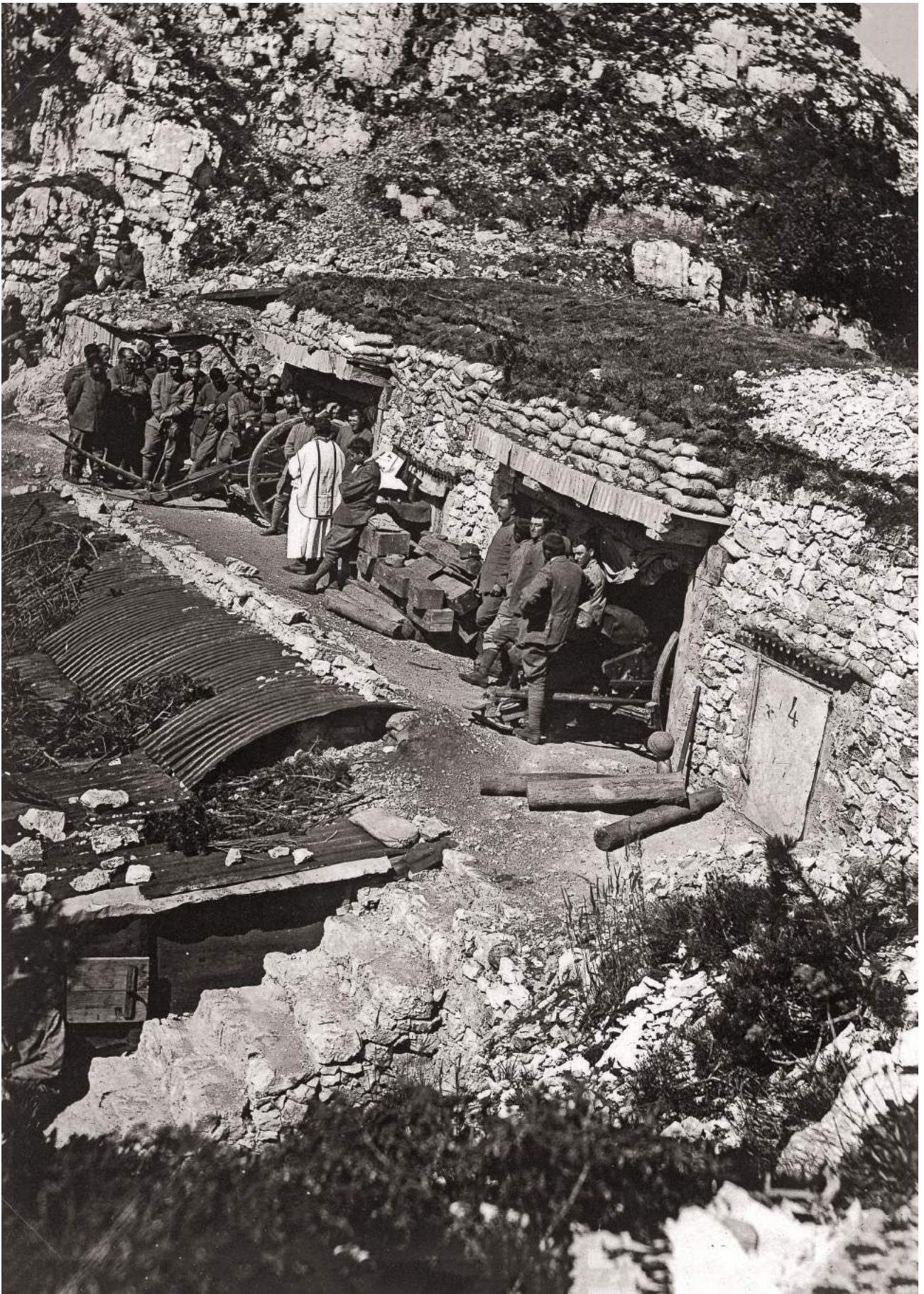
Le cucine della 147^a compagnia del battaglione alpini Monte Pelmo. Autunno 1917
[MGR 297/202]

Durante le notti, quando la pioggia scendeva lentamente su di noi, rimanevamo sdraiati e completamente rassegnati, badando di non fare il minimo movimento con i vestiti bagnati perché l'umidità ci avrebbe fatto rabbrivire ancora di più. Non si poteva pensare di dormire. La nostra sofferenza maggiore durante il giorno era di non potersi muovere per riscaldarsi. Erano giorni tristi. [...] Non passava giorno in cui non fossimo sottoposti ad un bombardamento intenso. Anche durante la notte, quando si poteva talvolta dormire tranquillamente, gli italiani non ci davano tregua. [...] I piccoli inconvenienti di questa vita - la mancanza di acqua da bere e per lavarsi, le difficoltà di cambiare i vestiti e così via - ci sembravano pesanti quanto i pericoli ai quali eravamo esposti quotidianamente. Dover fare i bisogni davanti agli occhi di tutti i compagni, perché di giorno non potevamo uscire dai nostri ripari di roccia senza rischiare la pelle, era una di queste seccature che avvertivamo pesantemente.

Julius Deutsch, *Kriegserlebnisse eines Friedliebenden. Aufzeichnungen aus dem Ersten Weltkrieg*, herausgegeben von Michaela Maier und Georg Spitaler, New Academic Press 2016



Cimitero militare italiano di S. Matteo, inumazione dei cinque soldati della 127a batteria bombarde morti in seguito ai tiri di controbatteria austro-ungarici il 23 maggio 1918. [MGR 161/150]



La S. Messa celebrata presso la postazione di una sezione, due cannoni da 75 modello 1906 di una batteria da campagna. Notare la blindatura. 1916-1918 [MGR 180/10]



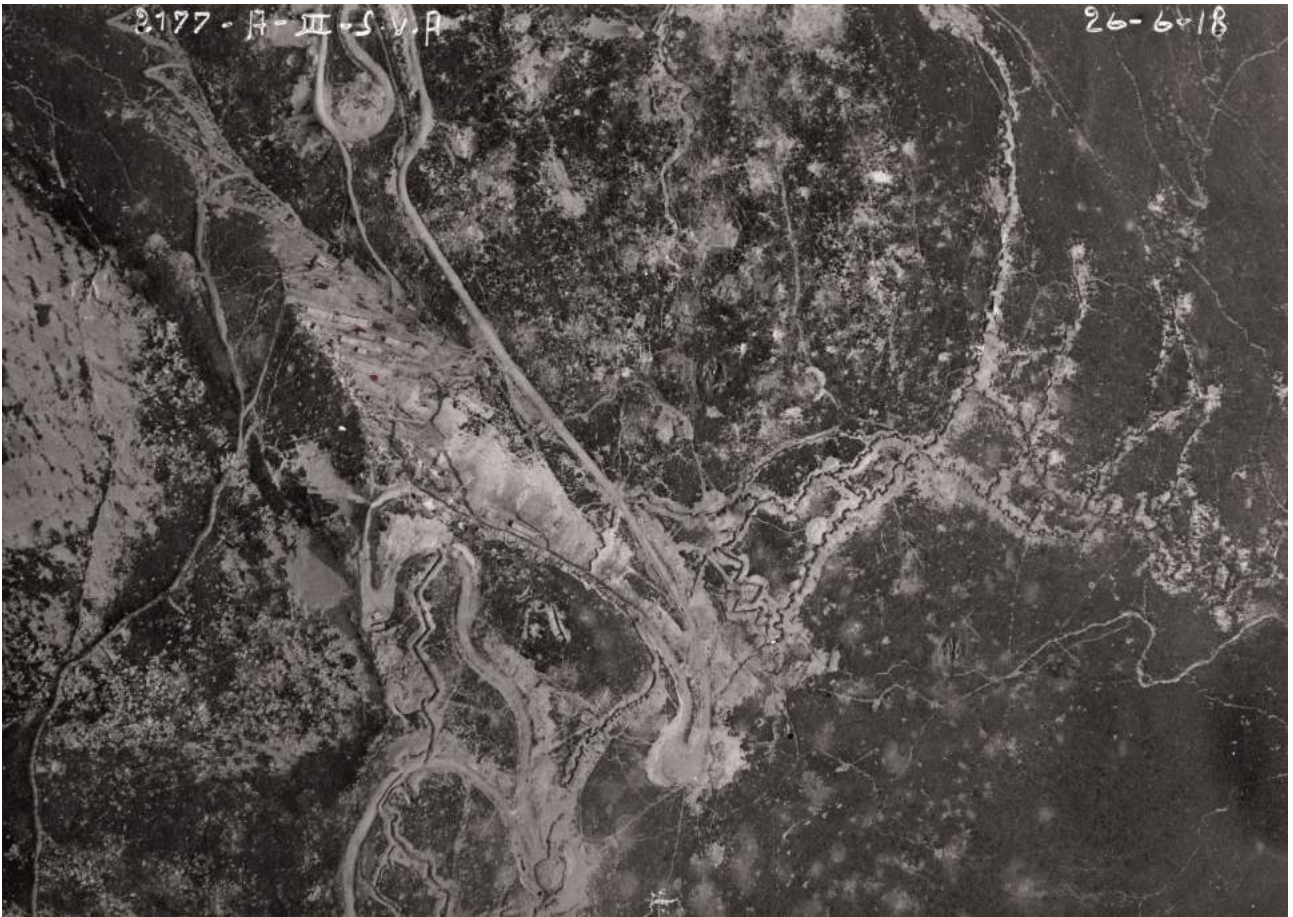
La 147a compagnia del battaglione alpini Monte Pelmo transita da passo Buole, proveniente dalle linee dello Zugna, diretta verso Ronchi per un periodo di riposo.
Maggio 1918
MGR 297/230]

Zugna, 10 luglio 1916

Carissimi,

*Finalmente dopo 31 giorni di trincea dopo aver partecipato alla conquista di trince-
rone, dopo aver respinto nove contrattacchi austriaci e dopo esser stato 10 giorni
sotto il bombardamento di 305 sono sceso a riposo. [...] 31 giorni senza togliermi le
scarpe e senza dormire due ore di seguito. Vi ho scritto tutti i giorni (dal 25) una car-
tolina in franchigia dicendovi, sto bene ecc... ma effettivamente ero sfinito, resistevo
solo per il sacro entusiasmo con cui sono venuto al fronte.*

Atzori Efisio, Edelweiss per un alpino cagliaritano, Cagliari 2002



La Zugna Torta, la prima linea austro-ungarica, il comando di battaglione, la curve delle "Tre Aquile", il camminamento verso il "Kopfstellung".

Foto ricognizione aerea italiana. Giugno 1918

[MGR 27/82]

Si indovinava che le trincee nemiche dovevano essere state devastate zolla per zolla, i reticolati sconvolti, le truppe austriache, messe in rotta, le retrovie sbarrate.

Nel fondo di ciascuno di noi si scioglieva un apocalittico istinto di distruzione e di sterminio.

Tullio Rispoli, *Classe 1899. Al Fronte - In Libia - A Fiume*, Guida Editore, Napoli, s.d.



Le trincee della prima linea austro-ungariche di Zugna Torta viste dal comando di battaglione presso la curva delle "Tre Aquile". 1918
[MGR 180/102]

Non c'era nessuna trincea, nessuna postazione d'artiglieria, nessuna baracca che non fosse stata sconvolta dalla battaglia che lì aveva avuto luogo. [...] Inutilmente i nostri tentarono di spingersi fino in cima della montagna, ma anche gli italiani contrattaccarono furiosamente e inutilmente le nostre linee per cacciarci di nuovo dalla Zugna Torta.

Julius Deutsch, *Kriegserlebnisse eines Friedliebenden. Aufzeichnungen aus dem Ersten Weltkrieg*, herausgegeben von Michaela Maier und Georg Spitaler, New Academic Press 2016